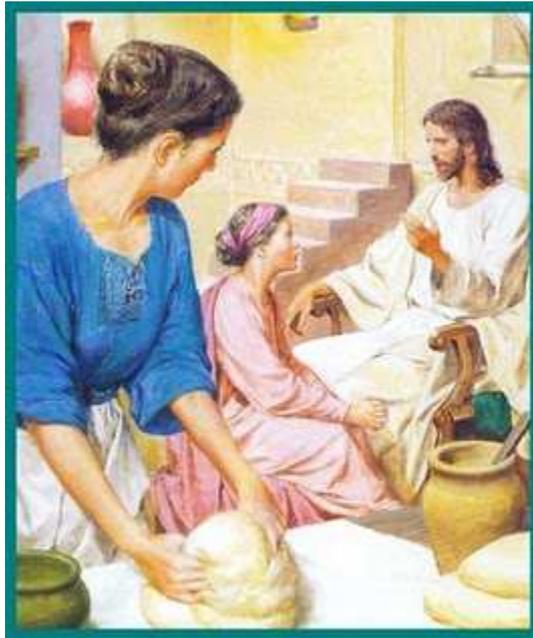


Oleggio, 18/7/2010

XVI Domenica del Tempo Ordinario

Letture: Genesi 18, 1-10
Salmo 15
Colossesi 1, 24-28
Vangelo: Luca 10, 38-42

La priorità: ascolto della Parola



Abbiamo cantato: *Alza i tuoi occhi al cielo*. È un'espressione che troviamo più volte nei Vangeli. Quando Gesù deve compiere un segno prodigioso o deve compiere qualche cosa di molto forte, alza gli occhi al cielo: questo non significa guardare l'orizzonte o il cielo stellato, ma "Cielo" è sempre la dimensione dello Spirito, guardare alle profondità dell'Amore di Dio. È un invito che il Signore fa a tutti noi, adesso, in questa Eucaristia, dove ci parlerà di liberazione e priorità della sua Parola, che noi possiamo raggiungere solo guardando a Lui, guardando al Cielo.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Un breve, eloquente racconto

Benediciamo insieme il Signore per questo gioiello, che ci regala, in questo racconto esclusivo di Luca. Solo Luca, sensibile all'universo femminile, alla libertà, alla preghiera, racconta questo episodio.

Il racconto è breve, ma mi ha messo in crisi; come dice una mistica: -Noi impariamo ciò che predichiamo, ciò che insegniamo. Quello di cui parliamo passa al cuore.- Se questo episodio passa al cuore, ci accorgiamo delle varie catene e delle priorità nostre, che sono diverse da quelle suggerite dallo Spirito.

Gesù entra solo nel villaggio



*Mentre erano in cammino, Gesù entrò **da solo** nel villaggio.*

Tutto il gruppo era in cammino. Come mai Gesù entra solo nel villaggio? Questo capita più volte nei Vangeli. Il fatto più eclatante è quando Gesù parte con gli altri da una riva del lago e arriva all'altra riva da solo. Perché? Gli apostoli vengono bocciati, non possono entrare nel villaggio.

Tutte le volte che nei Vangeli troviamo "villaggio", questo termine ha una connotazione negativa.

Il villaggio è il luogo del "Si è sempre fatto così", è il luogo della tradizione in senso negativo, è il luogo del ruolo.

Un tipo, come Gesù, che è venuto a portare la novità dello Spirito, che è novità del Vangelo, non può farsi accompagnare dai discepoli, perché sono già incatenati. Gesù entra da solo e, da subito, si comporta da uomo libero.

Gesù infrange la legge

Gesù viene ospitato da Marta e Maria e questo non è conveniente. Dal Vangelo di Giovanni sappiamo che queste due donne hanno anche un fratello, Lazzaro, che qui non compare. È inverosimile che due donne vivessero sole ed è sconveniente per un uomo, un Maestro farsi ospitare da due donne. A Gesù, però, poco importa di quello che la gente dice o della tradizione; infrange già la legge del buon costume e viene ospitato da queste due sorelle: Marta, che governava la casa, e Maria. Marta significa, infatti, padrona di casa.

Uno stile nuovo



Mentre Marta sta preparando, Maria fa accoglienza. Maria sta inaugurando uno stile nuovo di discepolato. In Ebraico il termine “discepoli” è solo al maschile. La parola “discepola” non esiste. Solo gli uomini potevano diventare discepoli e seguire un Maestro. Ad una donna era vietato sedersi ai piedi di un Maestro e stare nel luogo dove c'erano gli uomini. Le donne dovevano stare in cucina a lavorare. Maria sta inaugurando questo stile nuovo ed è sulla bocca di tutti per questo suo comportamento. Gesù è conosciuto da molti, che vanno ad ascoltarlo ed anche Maria lo ascolta e interviene nella discussione. Maria, come Gesù, sta facendo un'altra trasgressione.

L'intervento di Marta

Interviene, quindi, Marta, che va da Gesù: *Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? **Dille che mi aiuti.***

La parola “aiuto” è fondamentale nella Bibbia. Nell'Antico Testamento si esprime con il termine **hesed**, quando Dio crea la donna, perché fosse di aiuto all'uomo. **Hesed** è un termine esclusivo di Dio. Quando Dio crea la donna, è perché nel matrimonio sia la Presenza di Dio. Dio dirà ad Abramo che gli parlerà attraverso Sara. Il matrimonio si celebra in Chiesa, perché è un evento divino. Sia l'uomo, sia la donna devono essere la Presenza di Dio per l'altro, per l'altra.

Quando Marta chiede a Gesù di dire a Maria di aiutarla si fa riferimento al termine greco **sinanti lambano**, proprio dell'aiuto esclusivo dello Spirito Santo.

Marta non sta chiedendo tanto di essere aiutata nei mestieri, ma sta dicendo che ha bisogno dell'Effusione dello Spirito per fare del servizio non una schiavitù, ma un servizio libero e liberante.



La risposta di Gesù

Gesù risponde: *Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma Maria si è scelta la parte migliore.*

Quando il nome viene ripetuto due volte, sappiamo che è un rimprovero.

Quale è la parte migliore, che nessuno potrà togliere? La parte migliore è quella della libertà. Nessuno ci dà o può toglierci la libertà. La libertà parte da dentro il nostro cuore, da dentro la nostra vita interiore. Una volta che scegliamo di essere liberi, continuamente ci saranno

parenti, vicini familiari che tenteranno di ricondurci a un ruolo.

Ciascuno di noi ha un ruolo dato dalla società e un ruolo dato dalla religione, ai quali deve uniformarsi. Quando ci discostiamo, quelli che ci sono vicini è come se sentissero una scossa e tentano di farci rientrare in quel ruolo, in quella categoria.

Gesù dice che Maria si è scelta la parte migliore che non le può togliere e neppure il Signore può intervenire.

Questo serve anche a noi, che riceviamo stimoli da tante persone, per entrare in determinate categorie.

La libertà

La libertà viene da dentro e, a poco a poco, si fanno scelte di libertà. Può capitare che ci areniamo, come una barca in una sacca, che ha bisogno di essere risospinta in mare aperto. Il cammino è unico. Nessuno può fare un cammino sulle orme di un altro. Anche i Santi sono persone che nella loro vita hanno realizzate le dinamiche del Vangelo, diventando persone nella pienezza. Noi, però, non possiamo imitare né san Francesco, né santa Rita o altri, ma dobbiamo scoprire il nostro cammino personale, lasciando cadere tutto quello che fa parte di tradizione, di ruolo.

Quando Gesù viene arrestato, è legato, è portato davanti a Pilato, che sembrerebbe un uomo libero, che governa la Giudea, mentre è prigioniero delle pressioni politiche e religiose degli altri e fa quello che non vorrebbe fare: condanna Gesù. Gesù, invece, è l'uomo libero, che sceglie anche andando controcorrente. Questo è un invito a scegliere la parte migliore, a scegliere di essere liberi.

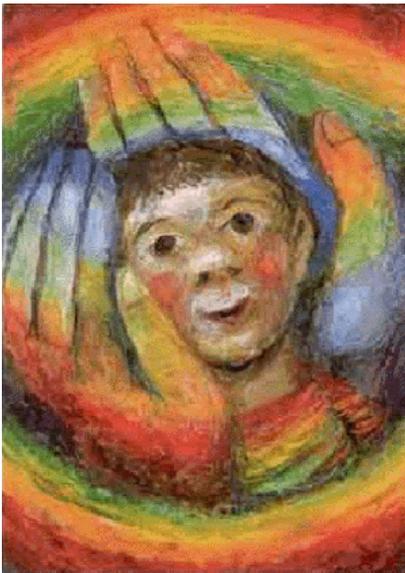
La priorità



Altro riferimento, che troviamo in questo Vangelo è la priorità. Questo aspetto è molto caro a Luca e lo ritroveremo nella seconda parte del Vangelo di Luca, costituita dagli Atti degli Apostoli.

A che cosa dobbiamo dare la priorità? In fondo, anche oggi, siamo tutti presi dai molti servizi, perché, nel fare qualche cosa, c'è un po' l'autenticità della nostra persona, la caratteristica anche buona di compiere il bene. Gesù e l'evangelista Luca mettono in evidenza un conflitto presente nella prima Chiesa e anche oggi: che cosa dobbiamo fare

prioritariamente? Nella scala delle priorità che cosa dobbiamo mettere al primo posto?



Gesù dice che al primo posto dobbiamo mettere la Parola di Dio, l'ascolto della Parola di Dio.

Il fare tante cose non è sinonimo di essere buoni e bravi.

Al primo posto c'è l'ascolto della Parola. Troveremo questo conflitto negli Atti degli Apostoli, quando un gruppo di discepoli dice: *Non è giusto che noi trascuriamo la Parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate, dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della Parola.* **Atti 6, 2-4.**

Nella nostra vita personale a che cosa diamo priorità?

Gesù dice: *Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia; tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.* **Matteo 6, 33.**

In questa bella giornata estiva, in questo clima maggiormente rilassato è bene fare un punto della situazione: - Che cosa ho messo al primo posto?- Se crediamo veramente che Gesù è il Signore della nostra vita, dobbiamo dare uno spazio nella nostra giornata alla Parola, al suo studio, all'ascolto, alla predicazione, al parlare in famiglia di quello che abbiamo imparato.

L'accoglienza determina la vita

A conclusione c'è l'accoglienza, che determina la vita. Nella prima lettura ci sono Abramo e Sara, che accolgono la Trinità, accolgono questi tre stranieri.

Da questa accoglienza poi nascerà Isacco.

Nel Vangelo, Marta e Maria accolgono Gesù e questa accoglienza porterà resurrezione. Leggiamo nel Vangelo di Giovanni che Gesù, diventato amico di questa famiglia, quando muore Lazzaro, lo resuscita.

Che cosa significa questo per noi? Significa accogliere, accogliere soprattutto gli eventi. Mi sto rendendo conto che gli eventi non vanno contrastati, ma accolti, per andare oltre, per trasformarli, per superarli. Gesù stesso ci invita a non opporci al malvagio. (**Matteo 5, 39**)

Quando ci opponiamo, creiamo energie negative, che ci bloccano.



Dobbiamo imparare ad accogliere eventi e persone. Nella nostra vita, per lavoro, per amicizia, per ministero veniamo a contatto con molte persone. Non è un caso che una determinata persona sia lì vicino a noi. Accogliere gli eventi e accogliere le persone da una parte ci porterà la vita e dall'altra la resurrezione.

Invocazione dello Spirito Santo

Al termine della Messa, invocheremo lo Spirito, perché ciascuno di noi riesca a slacciarsi dai vari ruoli, dalle varie catene e vivere i rapporti personali, come dovrebbero essere; coloro che sono sposati dovrebbero vivere il matrimonio come luogo dell'incontro di Dio, dove il partner diventa veramente la Presenza e la Parola di Dio per l'altro, per l'altra.

Invocheremo lo Spirito, perché slacciandosi dai ruoli, dalle tradizioni, che ci siamo messi addosso, riusciamo ad essere liberi in mezzo agli altri e il nostro servizio sia fonte di gioia e non di frustrazione: sia veramente un'Effusione di Spirito Santo! **Amen!**



Una cosa sola è necessaria: Maria si è scelta la parte migliore.

Signore, questa mattina, come Marta, vogliamo dirti: - Dille che mi aiuti!- Abbiamo bisogno dell'Effusione dello Spirito, per fare della nostra vita un Progetto meraviglioso d'Amore, per riuscire a mettere al primo posto la tua Parola, quindi il Regno e soprattutto nell'Effusione dello Spirito essere noi la Presenza di Dio per i fratelli. All'interno del matrimonio ciascuno riesca ad essere questo "hesed", questo aiuto divino per l'altro; anche chi non è sposato possa essere la Presenza di Dio, ovunque va, nelle relazioni, nelle amicizie e nel servizio. A volte, il servizio si fa, perché piace, perché si vuole aiutare, per dovere. Il servizio, Signore, è un'azione che ci fa crescere e, nello stesso tempo, diventare quel servizio divino, la Presenza di Dio in mezzo ai fratelli.



Gesù, il tuo Spirito venga a slacciare anche tutte quelle parti che noi interpretiamo nella grande commedia del mondo, per riuscire ad essere persone libere, senza essere legate da ruoli, tradizioni, etichette, messi dagli altri, per riuscire ad essere quella persona, che tu hai pensato dall'Eternità, per riuscire ad essere Gesù, perché il Padre ha soltanto un Figlio e a questo Figlio noi dobbiamo somigliare.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù e illumina anche la nostra mente, per sapere quello che dobbiamo fare e chiedere, per diventare la tua promessa, la tua Presenza. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Zaccaria 6, 8: *Allora il Signore mi chiamò e disse: - Guarda i cavalli andati al Nord. Con la loro azione hanno calmato la mia ira contro quella regione.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo perché in questo passo i cavalli sono simbolo dei venti e il vento è simbolo dello Spirito. Ti ringraziamo, Signore, perché a me sembra che ci chiami all'intercessione. *Hanno calmato la mia ira.* Siamo nell'Antico Testamento; sappiamo che non c'è ira, se non le conseguenze delle nostre cattive azioni.

Ti benediciamo, Signore, per questa intercessione. Grazie, perché una delle funzioni principali dello Spirito è di accogliere l'altro e intercedere per l'altro. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

